

ANZIANI SOLI E FRAGILI E LE CAMPAGNE DI INFORMAZIONE CONTRO LE TRUFFE

LUIGI BENEVELLI

FORUM SALUTE MENTALE LOMBARDIA

Nella popolazione italiana è presente un rilevante numero di famiglie costituite da una persona sola che per buona parte versano in una condizione di fragilità. Le difficoltà che queste persone incontrano nella vita quotidiana sono sottovalutate, se si eccettuano le campagne di informazione per la difesa dalle truffe che però sono per gran parte impostate sulla negazione delle fragilità e della solitudine dei soggetti cui sono rivolte. La stessa negazione sta alla base delle politiche di smantellamento delle reti dei servizi pubblici locali alla persona

CENNI SULLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA PER SESSO ED ETÀ

Secondo il rapporto Cnel 2003 sulla non autosufficienza in Italia (1) il 14,8% degli uomini ed il 20,4% delle donne aveva nel 1999 un'età uguale o superiore a 65 anni; le donne e gli uomini che vivevano fino a 75 anni avrebbero avuto bisogno di aiuto nella vita quotidiana, rispettivamente, per un periodo medio di 4,7 e 2,5 anni; era in condizioni di povertà il 15,7% dei nuclei familiari con un componente di età uguale o superiore a 65 anni. Un altro dato rilevante che fa capire le difficoltà della vita quotidiana di queste persone è quello del loro collocarsi in famiglie sempre più piccole. La Conferenza nazionale della famiglia di Firenze del 2007(2), evidenziava tale tendenza imputata al calo della fecondità, all'invecchiamento della popolazione e all'instabilità matrimoniale: *Le famiglie di uno o due componenti sono il 53,3% del totale. In particolare il 26,1% sono persone sole passate in dieci anni da 4 milioni 200 mila a 5 milioni 900 mila.* Fra queste le famiglie con anziani di 65 anni e più erano il 36,4%, quelle con ultrasessantacinquenni il 18,6%; il 48,8% delle donne vive sola. La Conferenza nazionale della famiglia di Milano del 2010 (3), documentava che: *Le famiglie di uno o due componenti sono il 55,4% del totale (erano il 51,1% nel 2002-2003). In particolare il 28,1% sono persone sole (...).* Quasi la metà delle persone sole è anziana di 65 anni e più. Il fenomeno è ancora più impressionante se colto nelle dimensioni locali come nel caso della provincia e della città di Mantova. Il rapporto 2006 sulla popolazione mantovana (4) evidenziava che "tra il 2004 e il 2005 si era registrato solo un aumento delle famiglie uni-personali o bi-personali. [Nel 2006] l'incremento maggiore spetta alle famiglie monocomponente che aumentano il loro peso

sul totale delle famiglie. [...] Nel comune capoluogo le famiglie mono-componenti raggiungevano il 38,5%. Secondo il rapporto 2009 sulla popolazione (5), le famiglie con un solo componente stavano raggiungendo la soglia del 30% sul totale. Questi dati ci dicono di una parte di nostri concittadini avanti negli anni che nella gestione della vita quotidiana devono/possono contare solo su se stessi e sulla propria rete di relazioni parentali e sociali. Va chiarito che non si parla delle persone non-autosufficienti (queste non vivono da sole e sono diventate dipendenti da una famiglia che li ospita o da una bandante che li accudisce o da una istituzione assistenziale), bensì di persone fragili che riescono ancora badare a se stesse, ma le cui risorse personali e le cui capacità di risposta efficace agli eventi della vita quotidiana si stanno riducendo. Nel corso degli anni recenti sono state discusse ed elaborate numerose definizioni di **anziano non-autosufficiente**. Il citato rapporto del Cnel faceva riferimento alla capacità della persona di svolgere autonomamente le funzioni essenziali della vita quotidiana(6): *persona non autosufficiente è quella che richiede un intervento assistenziale permanente e continuativo, sia nella di vita individuale che di relazione, [...] ha bisogno d'aiuto, anche in parte, per svolgere attività essenziali (alzarsi da un letto o da una sedia, lavarsi, vestirsi, ecc...).* Oltre 1.500.000 presentavano disabilità nelle funzioni; seguivano le disabilità nel movimento (1.200.000 persone) e le sensoriali (600.000 persone). La proposta di interventi sulla non autosufficienza finanziati da un Fondo nazionale, presentata dai sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil nel 2005 (7) definiva il grado di autonomia il risultato delle condizioni organiche delle patologie cronico-degenerative e di comorbilità e dei loro esiti, delle condizioni

psichiche, sensoriali, cognitive e relazionali ai fini dello svolgimento delle funzioni della vita quotidiana, della cura di sé e dell'uso degli strumenti e mezzi di comunicazione. Per il Network non autosufficienza, 2009, (8) la non autosufficienza è una condizione bio-psicosociale conseguente a disabilità – di natura mentale (cognitiva), fisica (motoria) e/o sensoriale – che induce nell'individuo uno stato di dipendenza da terzi permanente nello svolgimento di una o più funzioni, essenziali e ricorrenti, della vita quotidiana, dipendenza che non è influenzata dalla presenza di eventuali protesi od ausili in uso. Il rapporto 2010 dell'A.ge.nas. (9) così elenca le funzioni essenziali della vita quotidiana e delle funzioni relazionali: autonomia nel camminare, nel salire le scale, nel chinarsi, nel coricarsi, nel sedersi, vestirsi, lavarsi, fare il bagno, mangiare, il confinamento a letto, su una sedia (non a rotelle), in casa, e le difficoltà sensoriali (sentire, vedere, parlare). Il tasso di disabilità aumenta progressivamente, dal 5,5% nella fascia di età dei 65-69enni fino al 44,5% tra coloro con 80 anni ed oltre. La non autosufficienza per considerarsi tale deve perdurare nel tempo, anche con il supporto di ausili e tecnologie, che possono migliorare la qualità esistenziale, ma non mutano la condizione della persona; la sua origine deriva da danno di tipo fisico, con deficit delle capacità motorie e/o psichiche che si traduce in disabilità permanenti; è spesso causata da più danni progressivi in settori diversi e non solo da eventi patologici catastrofici; si accompagna a instabilità clinica. Per alcuni geriatri la **fragilità nell'anziano** sarebbe un quadro clinico autonomo, una condizione che pone il soggetto a rischio permanente di deterioramento improvviso dello stato di salute e di compromissione dell'autonomia funzionale; una entità clinica tuttavia non ancora codificata nell'ICD 9-CM in uso nel servizio sanitario nazionale. Nel 2006 il **Giornale di gerontologia** (10) ha ospitato un *Forum* nel quale i geriatri italiani hanno confrontato le loro posizioni sulla questione: Salvioli e Mussi definivano la fragilità come una condizione di ridotte riserve funzionali e resistenza agli stress, declino delle funzioni di organi ed apparati, eterogeneità e instabilità clinica, tendenza a peggioramento della salute cui concorrono fattori di natura biologica, medica ed ambientale con scompenso degli equilibri della vita quotidiana. Per Cucinotta (11) invece, la fragilità sarebbe "una predisposizione, un elemento di prognosi sfavorevole", una condizio-

ne di rischio di rapido deterioramento della salute e della qualità della vita quotidiana. E oltre ancora, per Giovanni Cambassi (12) la fragilità era un dato indipendente dalla medicina clinica, un tratto "pre-clinico" (o subclinico). Anche gli psichiatri si sono occupati di persone fragili/vulnerabili: Dell'Acqua, 2003 (13) discutendo dei modelli esplicativi più utili a comprendere i disturbi mentali, al posto del modello bio-psico-sociale, ha proposto di adottare il modello vulnerabilità-stress: *La vulnerabilità è il nostro vestito per attraversare le stagioni e i cambiamenti, [...] la dotazione ricca o povera degli strumenti di cui disponiamo per affrontare i problemi della vita quotidiana [...]. Quanto più siamo attrezzati [...] quante più strade abbiamo conosciuto e quanto più rapidamente siamo in grado di cambiare strategicamente percorso di fronte agli ingorghi ed ai pericoli, tanto più saremo in grado di mantenere un equilibrio utile e di essere adeguati alle circostanze. E tanto più stabile sarà il nostro benessere.* Fra i fattori di rischio Dell'Acqua elenca i momenti critici del ciclo vitale; i momenti critici e di passaggio della vita familiare, come l'allontanamento dei figli, la morte di uno dei coniugi; gli eventi di vita stressanti; il disagio sociale, la perdita delle proprie funzioni e del controllo delle proprie azioni; la perdita del sé, della propria immagine corporea, dell'identità personale e sociale.

LE TRUFFE E LE INFORMAZIONE SULLE TRUFFE

Il quadro che abbiamo delineato ci consegna l'esistenza di quote sempre più rilevanti di persone avanti negli anni, soprattutto donne, affette da più malattie ad andamento cronico, che vivono sole riuscendo a provvedere alla propria sopravvivenza, a far fronte a esigenze quotidiane che richiedono adeguate prestazioni percettive e motorie, di mantenere un comportamento sociale adeguato alle circostanze, di controllare le reazioni emotive, nonché di difendersi dalle minacce all'incolumità propria e delle proprie cose. Di queste nostre concittadine e di questi nostri concittadini si parla poco anche perché i mezzi di informazione promuovono l'immagine di una persona anziana utile, efficiente, di successo, soprattutto buon consumatore. Ciononostante la vulnerabilità degli anziani fragili ha fatto irruzione nei media sotto il capitolo delle "truffe agli anziani", inscritta quindi nei codici delle politiche della sicurezza. Per

capire come e quanto la condizione dell'anziano fragile sia colta e considerata è interessante la lettura dei testi prodotti dalla Polizia di Stato, dai sindacati dei pensionati, dalle associazioni dei consumatori, stampati e diffusi su volantini o in opuscoli a colori con illustrazioni e vignette.

I consigli della Polizia contro le truffe agli anziani (15) si rivolgono agli anziani soli, ai loro familiari, ai vicini di casa, agli impiegati delle banche e delle poste e dettano le seguenti raccomandazioni: **Non aprite la porta di casa a sconosciuti** anche se vestono un'uniforme o dichiarano di essere dipendenti di aziende di pubblica utilità. Verificate sempre con una telefonata da quale servizio sono stati mandati gli operai che bussano alla vostra porta e per quali motivi. Se non ricevete rassicurazioni non aprite per nessun motivo. [...] Per qualunque problema e per chiarirvi qualsiasi dubbio non esitate a chiamare il 113. **Quando fate operazioni di prelievo o versamento in banca** o in un ufficio postale, possibilmente fatevi accompagnare, soprattutto nei giorni in cui vengono pagate le pensioni o in quelli di scadenze generalizzate. Non fermatevi mai per strada per dare ascolto a chi vi offre facili guadagni o a chi vi chiede di poter controllare i vostri soldi o il vostro libretto della pensione anche se chi vi ferma e vi vuole parlare è una persona distinta e dai modi affabili. Se avete il dubbio di essere osservati fermatevi all'interno della banca o dell'ufficio postale e parlatene con gli impiegati o con chi effettua il servizio di vigilanza. Se questo dubbio vi assale per strada entrate in un negozio o cercate un poliziotto o una compagna sicura. **Durante il tragitto di andata e ritorno dalla banca** o dall'ufficio postale, con i soldi in tasca, non fermatevi con sconosciuti e non fatevi distrarre. [...] Quando utilizzate il bancomat usate prudenza: evitate di operare se vi sentite osservati. **Consigli per i figli, nipoti e parenti stretti** Non lasciate soli i vostri anziani, anche se non abitate con loro fatevi sentire spesso e interessatevi ai loro problemi quotidiani. Ricordategli sempre di adottare tutte le cautele necessarie nei contatti con gli sconosciuti. Se hanno il minimo dubbio fategli capire che è importante chiedere aiuto a voi, ad un vicino di casa oppure contattare il 113. Ricordate che, anche se non ve lo chiedono, hanno bisogno di voi. **Consigli per i vicini di casa** Se nel vostro palazzo abitano anziani soli, scambiate ogni tanto con loro quattro chiacchiere. La vostra cordialità li farà sentire meno soli. Se alla loro

porta bussano degli sconosciuti esortateli a contattarvi per chiarire ogni dubbio. La vostra presenza li renderà più sicuri. [...] **Consigli per gli impiegati di banca o di uffici postali** Quando allo sportello si presenta un anziano e fa una richiesta spropositata di denaro contante, perdetevi un minuto a parlare con lui. Basta poco per evitare un dramma. [...]. Per ogni minimo dubbio esortateli a contattarvi.

L'OPUSCOLO NON CI CASCO

Piccolo manuale per difendersi dai signori delle truffe, Roma, 2008 (16) si rivolge agli anziani soli raccomandando loro di provvedere per tempo alla sicurezza e alla prevenzione degli infortuni domestici. Nella presentazione Lucio Saltini, allora segretario nazionale SPI Cgil scrive: Come anziani siamo tra le principali vittime del clima di insicurezza e di paura. Risentiamo, più di altri, dell'aumento della nostra fragilità e della solitudine. Vediamo cambiamenti profondi nella società e nei comportamenti individuali, e ne siamo preoccupati. La televisione ci porta notizie di crimini efferati, sappiamo che furti e truffe prendono a riferimento persone sole ed anziane, sentiamo che tante cose non stanno affatto migliorando. [...] Se gli anziani "soli" sono potenziali vittime, con un'opportuna organizzazione possono difendersi meglio ed essere protagonisti di interventi utili per l'intera comunità locale. [...] Chiuderci in casa non serve, o serve solo a vedere con crescente paura il mondo esterno. E' molto meglio vivere al meglio la vita di cui disponiamo.

Il manuale consiglia il massimo della riservatezza con gli estranei, di non aprire le porte di casa a gente che non si conosce, non mettere firme, non farsi intimidire, chiedere aiuto se ci si sente in difficoltà. Il testo è corredato da consigli per la sicurezza domestica perché "dopo i bambini, i più esposti [agli infortuni domestici] sono le donne e gli anziani. La lentezza di riflessi e la fragilità ossea creano infatti particolari vulnerabilità.

Nella presentazione dell'opuscolo Guida per difendersi da furti e truffe, 2008, (17), Massimo Marchini allora segretario dello SPI CGIL di Mantova, evidenzia una conoscenza non banale della condizione di fragilità: In molti casi gli anziani truffati e umiliati provano un grande senso di colpa e di impotenza [...] e il ladro o il truffatore si rivolgono principalmente ad anziani, persona che vive sola o che lo è durante il giorno quando i familiari sono al

lavoro; anziani desiderosi di un po' di compagnia, che cercano qualcuno per scambiare due parole, giusto per non stare tutto il giorno davanti alla televisione.

Seguono le raccomandazioni a proteggere la propria residenza, a non aprire a sconosciuti, a *non accettare da loro cibi o bevande (potrebbero essere drogati!)* da persone che si siano introdotte in casa, la descrizione dell'aspetto e dello stile di comportamento delle persone (potenzialmente) malintenzionate, in sintesi: *Evitare, non fidarsi, stare all'erta, prestare attenzione, proteggere le proprie cose, essere prudenti [...] se aggredito mantieni la calma e cerca di memorizzare ogni elemento che può consentire di individuare il rapinatore, e riferiscilo poi alla Polizia o ai carabinieri.*

ALCUNE CONCLUSIONI

Alla luce delle dimensioni e dei caratteri della fragilità nell'anziano, colpiscono la contraddittorietà, l'inadeguatezza, la paradossalità degli approcci alla questione del come difendersi dalle truffe in modo ottimale. Infatti, mentre sappiamo che la circonvenzione della persona fragile provoca nella vittima grande sofferenza, sentimenti di vergogna e drammatica perdita dell'autostima e si riconoscono le difficoltà della persona fragile (il ladro o il truffatore si rivolgono principalmente ad *persona anziana che vive sola* o che lo è durante il giorno quando i familiari sono al lavoro; ad anziani *desiderosi di un po' di compagnia, che cercano qualcuno per scambiare due parole, giusto per non stare tutto il giorno davanti alla televisione*), si ignorano i caratteri della fragilità, la sua complessità e pervasività e, rovesciando i termini della situazione, si chiede a quella stessa persona fragile di essere particolarmente lucido, efficiente, determinato in situazioni di grande disagio e paura. Si invitano gli anziani fragili a non chiudersi, ma poi si consiglia caldamente di blindare la casa fino quasi a barricarsi dentro; le parole-chiave delle raccomandazioni sono "diffidare", "non parlare di sé con estranei", "non aprire le porte di casa", addirittura "non accettare cibi o bevande". Ad una persona assai presumibilmente in grande allarme, con la paura di essere aggredita, derubata, frodata, è chiesto di stare calma, saper coordinarsi, farsi mostrare ad esempio il tesserino di riconoscimento di chi si spacciasse per tecnico del gas o dell'Enel (il che comporta fra l'altro

sentirci bene e saper leggere attraverso lo spioncino), nonché comunicare con efficacia via telefono con Carabinieri o Polizia o Vigili urbani fornendo una descrizione puntuale del contesto e dei suoi attori in modo da facilitare l'intervento e la identificazione dei malfattori. Ma le azioni prescritte negano i deficit sensoriali e cognitivi della fragilità, l'isolamento sociale, la solitudine esistenziale. Pertanto, più che utili consigli agli anziani fragili, i testi presi in esame appaiono quasi auto-rassicurazioni dei loro estensori, molti dei quali persone anziane attive, dinamiche, ricche di relazioni e con ruoli sociali riconosciuti e legittimati. È una vicenda sintomatica del fatto che la nostra società non tollera, nega la fragilità, occulta la vecchiaia. Solo partendo da un riconoscimento, il più largo e condiviso possibile, dell'isolamento, dell'insicurezza, delle paure che accompagnano la vita quotidiana degli anziani fragili, si potranno pensare, discutere, costruire le risposte utili possibili.

LE POLITICHE POSSIBILI

Fra i fattori di protezione rispetto alla vulnerabilità delle persone fragili, alle capacità individuali di risposta agli stress si aggiunge la presenza della rete sociale, di figure familiari di riferimento. Ma abbiamo visto che è assai scarso il numero delle famiglie strutturate in modo da riuscire a farsi carico, almeno in parte, dell'anziano fragile, come mostra il ridursi delle famiglie con più di una componente. Quando la condizione di fragilità scivola verso la non autosufficienza, le carenze più gravi sono compensate dalla compresenza di badanti o dal ricovero in strutture residenziali a vario grado di protezione sanitaria. A loro volta l'assistenza, l'accudimento da parte di badanti o nelle residenze protette presentano molti problemi, anche inquietanti che esulano da queste considerazioni che intendono concentrarsi sugli anziani che vivono da soli, ancorché fragili.

Nell'attesa della definizione di risorse certe per l'assistenza e l'integrazione socio sanitaria e della non ancora avvenuta individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (Lep, già Liveas), le risposte che le politiche sociali in buona parte dell'Italia hanno sviluppato hanno puntato soprattutto sull'arrangiarsi, sul "fai da te". Anche per queste ragioni la maggioranza degli italiani è ferma a soluzioni "familistiche", imperniate sulle solidarietà filiali e coniugali (e ovviamente sulle badanti); so-

luzioni che non potranno reggere a fronte delle imponenti trasformazioni demografiche in atto. Ma per quella che è la responsabilità della politica a dare senso e direzione alla soluzione dei problemi della vita dei popoli e dei singoli cittadini, è da rilevare che, anche senza prendere in considerazione lo sgangherato federalismo che la destra italiana sta cercando di mettere in piedi, l'assistenza agli anziani si è andata sviluppando in maniera fortemente disomogenea per modelli organizzativi ed obiettivi nei singoli sistemi socio-sanitari regionali. E questa costituisce un'enorme problema. È pertanto comprensibile come dalla consapevolezza e dalla conoscenza

delle differenze, sia forte l'esigenza di creare contesti, opportunità in grado di prevenire e ridurre le catastrofi esistenziali dei mondi degli anziani "fragili".

Una questione ed un ostacolo ulteriori sono rappresentati dal fatto che alla mancata messa a punto di assetti degli spazi domestici, dell'abitare, di spazi e funzioni e aggregazioni urbane che valorizzino socialità e rapporti di prossimità si sono aggiunte scelte politiche e culturali che spacciano addirittura per "libertà di scelta" un "fai da te" che è abbandono, come è avvenuto in Lombardia, la regione-modello della destra italiana. In contrapposizione con e al posto di un possibi-

Bambini, insegnanti e genitori: si torna sui banchi di scuola!

I volumi sono pubblicati dalla casa editrice La Meridiana nella collana *Partenze...per educare alla pace*: strumenti teorici e metodologici, indicazioni esperienziali per gestire la relazione educativa con i bambini e gli adolescenti, per trasformare noia e sfiducia, in motivazione e curiosità, confronto ed ascolto, accompagnando la crescita di futuri cittadini responsabili. Nel primo volume **Abbecedario verde**, vengono proposte attività didattiche rivolte a studenti della scuola primaria su tre tematiche ambientali: acqua, energia, rifiuti, alimentazione; ogni percorso si sviluppa con approccio multidisciplinare al fine di far dialogare le diverse aree di apprendimento e stimolare conoscenze e competenze utili ai bambini per costruire una scuola e una comunità sostenibili. Il sottotitolo di **Sulle tracce dei figli**, recita: Manuale di sopravvivenza per genitori troppo "buoni": vengono analizzati modi di dire e stili comunicativi adottati da genitori che celandosi dietro ad eccessive premure, attenzioni, paura di arrabbiarsi, lasciano spazio al ricatto dei figli; sono necessari disciplina, autorevolezza ed assertività per dialogare con i giovani di oggi - che sono molto cambiati da quelli delle generazioni precedenti - e costruire una relazione educativa fondata su empatia e reciproca fiducia. Destinatari della proposta e dell'invito contenuto in **Ri-svegliare la scuola** sono le scuole medie inferiori e superiori, quelle che si confrontano con il periodo adolescenziale: oltre all'esperienza formativa e didattica, oggi agli insegnanti viene richiesto anche di prevenire disagi e conflitti; sono necessarie creatività e nuove competenze per riconoscere e valorizzare potenzialità e fragilità delle nuove generazioni e costruire con loro e con le famiglie una scuola nuova, costruttrice di speranza e futuro. Sono note le problematiche della scuola di oggi: **Insegnanti in regola**, si rivolge ai docenti suggerendo strategie per gestire la classe motivando gli studenti, costruendo disciplina e rispetto delle norme, con il sostegno di obbedienza e responsabilità, autorevolezza e mediazione, competenze per creare un clima stimolante e di sinergie; accanto al carisma dei singoli insegnanti è necessario pensare anche ad un "patto educativo di corresponsabilità" tra istituzione scolastica, studenti e famiglia.

I. D'Aprile, **Abbecedario verde**, Molfetta 2011, pp. 142, euro 15.00; S. Abruzzese, **Sulle tracce dei figli**, Molfetta 2011, pp. 90, euro 13.50; D. Miscioscia (a cura di), **Ri-svegliare la scuola**, Molfetta 2011, pp. 79, euro 13.00; R. Gilardi, **Insegnanti in regola**, Molfetta 2011, pp. 146, euro 16.50.

le welfare delle autonomie locali, municipale, di comunità in cui i servizi alla persona sono alimentati dal protagonismo di utenti, reti e legami sociali che trovano un punto di governo nelle amministrazioni locali, il governo regionale lombardo ha promosso negli ultimi quindici anni un welfare dei consumatori-utenti gestito da aziende, imprese e organismi erogatori di prestazioni, tariffate, numerate, quantificate, acquisibili da soggetti pubblici e privati. In Lombardia, il disegno della sanità prima e dell'assistenza poi si è ispirato a un "liberismo" per il quale lo Stato non è più tenuto a garantire tutele ugualitarie per il cittadino, ma i singoli cittadini sono lasciati a gestire da soli il proprio benessere in quanto ritenuti tutti nelle condizioni di scegliere a quale struttura sanitaria o assistenziale (pubblica o privata) rivolgersi per ricevere le prestazioni attese. Di qui la decisione di dare vita a un mercato

della sanità e dell'assistenza governato dalle logiche della domanda e dell'offerta, in cui dovrebbe dispiegarsi la concorrenza. Le parole ricorrenti in tutti i documenti delle giunte Formigoni - sussidiarietà, partenariato, libertà di scelta - definiscono rapporti con i cittadini che ignorano l'universalità e l'esigibilità dei diritti sociali e le vite fragili. La scelta delle opportunità migliori del cittadino si pretende sia garantita ma dalla competizione tra produttori di servizi. Per alimentare il mercato dei soggetti erogatori a scapito del mantenimento della rete del sistema pubblico locale dei servizi alla persona, il welfare lombardo ha esteso l'offerta di buoni e voucher, senza rispondere al bisogno di accompagnamento di quelli che dovrebbero scegliere per il meglio, guarda caso proprio i cittadini fragili in difficoltà che vivono soli.



Bibliografia

- 1) Cnel, 2003, *La non autosufficienza in Italia: realtà esistente e prospettive di soluzione*, Roma, p. 2.
- 2) Istat, Ministero della famiglia, 2007, *Conferenza nazionale della famiglia, la famiglia in Italia*, Roma, pp. 10-11.
- 3) Dipartimento per le politiche della famiglia, Istat, 2010, *Conferenza nazionale della famiglia. Famiglie in cifre*, p. 18.
- 4) Provincia di Mantova, 2007, *Rapporto sulla popolazione mantovana- anno 2006*, p. 37.
- 5) Provincia di Mantova, 2010, *La popolazione mantovana, rapporto 2009*, p. 38.
- 6) Cnel, 2003, *ibidem*, 2, 3.
- 7) Sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, 2005, proposta di legge di iniziativa popolare *Un piano di interventi integrati sulla non autosufficienza finanziato da un fondo nazionale*, «Gazzetta Ufficiale», ottobre, art. 2.
- 8) Network Non autosufficienza (NNA), 2009, *L'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia. Rapporto 2009*- S. Arcangelo di Romagna (Rn), Maggioli editore, p. 10.
- 9) Agenas, 2010, *Relazione finale del progetto di ricerca corrente. Rilevazione dell'attuale spesa pubblica per l'assistenza socio sanitaria agli anziani non autosufficienti e quantificazione del fabbisogno finanziario per garantire livelli standard alla data del 27 gennaio 2009*, p. 73.
- 10) G. Salvio e L. Mussi, 2006, *L'anziano fragile e il paziente anziano fragile: problema solo terminologico?*, «Giornale di gerontologia», 54, 260-261.
- 11) D. Cucinotta, *ibidem*, 261-262.
- 12) G. Cambiassi, *ibidem*, 268.
- 13) Peppe Dell'Acqua, 2003, *Fuori come va? Manuale per un uso ottimistico delle cure e dei servizi*, Roma, Editori Riuniti, pp. 82-83.
- 14) Polizia di Stato, *Consigli contro le truffe agli anziani*, 2007
- 15) Spi Cgil, Silp, Auser, Federconsumatori, *Non ci casco, piccolo manuale per difendersi dalle truffe*, Roma, maggio 2008.
- 16) Spi Cgil di Mantova, *Guida per difendersi da furti e truffe*, Mantova, 2008.
- 17) M. Petrini, *ibidem*, p.17.